

6.
IN LODE

DEL M. R. P. LETTORE

BENIGNO ALBERTINI

DE' MINORI OSSERVANTI

*Terminati i suoi Discorsi Quadragesimali
nella Chiesa Cattedrale di Ragusa*

VERSI.

RAGUSA,

PER ANTONIO MARTECCHINI.

1826.



BENIGNO ALBERTINO

SACRO ORATORI CLARISSIMO

RAPHAEL CAN. RADEGLIA S.

EPIGRAMMA.

Queis Cives plausere tui tibi, culte Benigne,

Nomenque in Pindo nobile, Lampridius,

Oranti eximiè in Templis, impressa fidei

Carmina prelo, animo dono libente tibi.

Me dempto, extuderunt digni, quos Phœbus Apollo,

Hæc digno, æternum quem Bona Suada juvet.

S O N E T T O.

Stolto è, dotto Albertin, chi senza guida
Calcar le vie di Verità presume;
Chè nella sua virtù mal si confida
Natura vinta ognor da reo costume.
E raro avviene, che l'error conquida
Dell'umana eloquenza il lento fiume:
Le acque sue van disperse; e quel si annida
In mente priva di più chiaro lume;
Lume, che all'Uom nel suo divin Vangelo
Cristo lasciò, non chiuso in spazio angusto,
Ma radiante dalla terra al Cielo.
E questo spandi tu nel Tempio augusto
Con stil semplice sì, ma pien di zelo,
Ma nella sua semplicità robusto.

URBANO LAMPREDI.

VER S I O L A T I N A.

Stultus erit, quisquis nullo putet, Albertine,

Se duce Veri arctas carpere posse vias;

Nam quæ tentari a vitiis patiturque teneri,

Naturæ non est fidere velle sibi.

Adde, quòd eloquio victus rarò excidit Error.

Diffluit hoc; mentes occupat hic potior,

Queis non insinuet penitus lux clarior; alma

Lux, Christus diis quam tulit in tabulis;

Quæ spatio non clausa brevi sine fine polumque

Terrarumque orbem permeat et maria.

Sedulus in Templis hanc tu sermone propagas

Simplex, sed qui ipsâ simplicitate valet.

ANT. CHERSA.

S O N E T T O.

Si nitido, sì casto il tuo procede
 Sermon, dotto Albertin, ch'io vi ravviso
 De' Messaggieri primi della Fede
 Il sublime parlar schietto e preciso.
 Beato chi t'ascolta ! si ravvede
 L'empio, alle tue parole il cor conquiso ;
 N' esulta il giusto, e, qual certa mercede
 Del bell' oprar, vagheggia 'l Paradiso .
 Beato è chi t'ascolta : ognun suo prode
 Fa della tua facondia ; il santo regno
 Di Dio s'accresce, e a te ne vien gran lode .
 Godi, o del buon Urbano ombra gentile ! (a)
 Dalla tua terra è surto un alto ingegno ,
 E tal, che puossi dire al tuo simile .

TOMMASO CHERSA .

(a) Urbano Garghese, de' Minori Osservanti, da Ragusa, morto a' 20. di Marzo 1798. accoppiava alle più dolci maniere le doti d'insigne Predicatore e di culto letterato. E lasciò inediti due riputatissimi Quaresimali in lingua Italiana da lui recitati nel Duomo di Ragusa.